

la settimana nel mondo

Terzo mondo a

Ginevra e Colombo

I dibattiti alla conferenza mondiale del commercio (cominciata a Ginevra lunedì 23 marzo) e le conclusioni dell'incontro degli ambasciatori dei paesi non allineati nella capitale di Ceylon per la convocazione del secondo vertice dei « non-allineati » sono tra gli avvenimenti di maggior rilievo della settimana politica internazionale. La conferenza ginevrina per il commercio ha affrontato i temi di fondo dei rapporti tra le nazioni economicamente sviluppate e fra queste nel loro insieme e gli Stati appena usciti dalla dominazione coloniale, attualmente impegnati in uno sforzo di ricostruzione, di risanamento e di pianificazione delle loro economie, e soprattutto di affermazione dei loro diritti: ad esempio quello di ricevere una remunerazione adeguata per le materie prime che essi forniscono ai paesi ex dominatori.

Di un piano particolareggiato ed efficace contro la spoliazione imperialistica e per la risoluzione dei problemi del sottosviluppo (di cui, unanimi, i delegati presenti a Ginevra hanno sottolineato i pericoli nel caso che questi non siano risolti in un ragionevole termine di tempo) sono stati favoriti alcuni delegati del terzo mondo e del campo socialista, in particolare l'egiziano El Kalsani, presidente della conferenza, e il sovietico Patolichev, ministro del commercio estero. Sostanzialmente le loro proposte possono essere così riassunte: un intervento della comunità internazionale a favore delle esportazioni dei paesi poveri (rialimentazione dei prezzi delle materie prime esportate); assicurazioni a questi paesi di misure che garantiscano l'accesso dei loro prodotti ad altri mercati; liquidazione, a prezzi di favore, delle loro eccedenze; più ampi accordi internazionali che eliminino le distorsioni nel loro commercio. Altre voci importanti che si sono levate alla conferenza di Ginevra sono state quelle che hanno condannato le esclusioni, i blocchi, gli embarghi che le nazioni imperialiste impongono a danno di paesi come Cuba, nel tentativo di soffocare la libera scelta del cammino socialista di un determinato paese.

A Colombo gli ambasciatori dei paesi del terzo mondo hanno messo a punto, fra l'altro, un ordine del giorno preliminare che dovrà essere sottoposto alla seconda conferenza al vertice del non-allineamento. La conferenza si terrà al Cairo nel prossimo autunno. Essa dovrebbe discutere: la situazione internazionale; le misure per consolidare la pace e la sicurezza del mondo intero; la pacifica coesistenza; il rispetto per i diritti degli Stati sovrani; la salvaguardia dell'integrità territoriale; i problemi dei paesi che sono stati divisi; il colonialismo, il neocolonialismo e l'imperialismo; la discriminazione razziale e l'apartheid; la soluzione dei conflitti e delle controversie senza l'uso della forza; il disarmo generale e completo; l'interdizione totale degli esperimenti nucleari e delle basi militari all'estero; lo sviluppo economico e la collaborazione; l'interconnessione fra disarmo e sviluppo economico nel mondo; i risultati della conferenza di Ginevra delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo.

Tra le altre questioni all'ordine del giorno della settimana politica internazionale è la situazione determinata in Brasile, dopo le prime misure per la riforma agraria e lo sviluppo economico deciso dal governo Goulart, e la reazione degli ambienti conservatori e dell'ala golpista dell'esercito.

Il governo brasiliano e le masse popolari che hanno appoggiato i provvedimenti economici si trovano a dover affrontare la minaccia congiunta dell'aggressione armata, dell'alta gerarchia ecclesiastica cattolica, della parte più reazionaria dei grandi militari, i quali hanno apertamente concertato un piano che sembra preludere ad un tentativo di colpo di stato.

La ripresa dei combattimenti alla frontiera somalo-etiope ha richiamato, sul finire della settimana scorsa, l'attenzione degli Stati africani, proprio nel momento in cui — con l'apertura delle trattative bilaterali a Khartoum, nel Sudan — pareva essersi aperta la fase della composizione pacifica della vertenza di frontiera. I combattimenti di venerdì e sabato sono stati molto aspri. Molti paesi africani hanno tuttavia tentato di spingere i contendenti a non pregiudicare i colloqui già intrapresi.

m. g.

La crisi politica in Brasile

Goulart rafforzato dalla « rivolta »

L'amm. Mota (destra) sostituito - Il contrammiraglio Aragau (sinistra) riprende il comando dei marines - I « ribelli » non saranno puniti



RIO DE JANEIRO — I marines « ribelli », sotto custodia, vengono condotti a bordo di camion in un posto militare (Telefoto)

RIO DE JANEIRO, 28. Le più recenti notizie sulla conclusione della « rivolta » dei marines e fuellieri di marina di Rio indicano che il presidente Goulart ed il movimento democratico per le riforme escono fortemente rafforzati dalla brevissima, drammatica crisi.

I 1.425 « ribelli » (tale era il loro numero esatto) non saranno puniti. La notizia è confermata ufficialmente. Trasportati a bordo di autocarri fino alle caserme dei reparti della guardia, vi sono stati tratti in stato di arresto soltanto due ore. Nel frattempo, la crisi politica al vertice è stata risolta con l'accettazione delle dimissioni dell'ammiraglio Silveira Mota (destra) da ministro della Marina. Il suo successore, ammiraglio Paulo Mario de Cunha Rodrigues, ha quindi ordinato il rilascio degli « ammutinati » con un « severo ammonimento »: siete perdonati, trascorrete in libertà il giorno di Pasqua, ma rappresentatevi ai vostri ufficiali lunedì mattina, e soprattutto cercate di essere più disciplinati nel futuro.

Al tempo stesso si è saputo che il contrammiraglio Aragau (di cui sono note le simpatie per i partiti di sinistra) è stato reintegrato nel comando del corpo dei fuellieri di marina, da cui il ministro Mota lo aveva destituito.

Come si vede, la destra esce duramente sconfitta da questa prova di forza. Ha perduto un ministro, un alto ufficiale, e ha dovuto ingoiare un grosso rospo: il diritto dei soldati e sottufficiali ad occuparsi di politica è stato — di fatto — riconosciuto, a dispetto dell'opposizione dei generali e ammiragli « gorilla ». Sembrava inoltre che anche il ministro José Anselmo Santos, presidente dell'Associazione dei marinai e fuellieri di marina, sia stato liberato, insieme con altri militari messi agli arresti per aver svolto attività politiche in sostegno dei partiti di sinistra. Altre richieste minori (miglioramento del rancio, per esempio) sono state pure accolte.

Contro il riarmo

Marce della pace in Inghilterra Svizzera e Bonn

LONDRA, 28. Le migliaia di dimostranti pacifisti che sono partiti dal centro di Londra per raggiungere la base militare americana nel Middlesex sono arrivati oggi davanti agli imponenti della base stessa. Un'eccezionale sbaramento di poliziotti ha impedito alla « colonna » di dimostranti di andare alla base straniera. I pacifisti, dopo avere tentato invano di spezzare il cordone poliziesco, hanno effettuato una dimostrazione da seduti.

In occasione della Pasqua in altre nazioni si svolgono analoghe marce della pace. A Duisburg sono convenuti circa mille oppositori degli armamenti atomici in rappresentanza di varie località della Renania-Westfalia. Essi si propongono di compiere una marcia di tre giorni che li porterà a Dortmund. Anche a Lubeca è stata organizzata un'imponente dimostrazione.

Secondo gli organizzatori delle marce di protesta, oltre ottomila personalità della Repubblica federale avrebbero dato la loro adesione alle manifestazioni: fra gli altri Rolf Hochhuth, l'autore del dramma teatrale « Il vicario », Erich Kästner, Hans Magnus Enzensberger, Friedrich Heer e Max von Der Gruen, Martin Niemöller e Wolfgang Neuss.

Un migliaio di persone, appartenenti al « movimento svizzero contro l'armamento atomico », hanno lasciato ieri Losanna per compiere una marcia della pace su Ginevra.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Franca

personale del treno se l'incidente non ha assunto proporzioni catastrofiche. In un altro direttissimo infatti procedeva in senso inverso ed è stato fermato nella vicinissima stazione di Quercy, grazie ad una tempestiva telefonata dei macchinisti del treno deragliato. La zona è stata immediatamente circondata da carabinieri e agenti di polizia i quali hanno provveduto, con autobus e macchine di passaggio a far trasportare a Livorno i passeggeri feriti. I viaggiatori rimasti incolumi hanno proseguito il viaggio a bordo di autopulman fatti affluire dalle ferrovie. Secondo i tecnici, prima di poter liberare un solo binario, occorreranno da 24 a 30 ore. Intanto il traffico ferroviario viene deviato da Pisa attraverso Firenze e quindi verso Roma e il Nord.

La notizia del convoglio, Elio Bianchi, ed il suo aiuto Marconini — che hanno riportato leggere ferite — hanno dichiarato di avere in precedenza visto il treno deragliato, mentre azionato la frangipista — non appena si sono accorti della frana che ostruiva i binari per una ventina di metri. I vagoni hanno « sentito » la frangipista, hanno detto — ed hanno perso di velocità. Tuttavia non è stato possibile bloccare il convoglio prima che giungesse sulla frana a causa della pioggia che aveva reso viscido i binari di corsa. Appena a contatto con il terzetto, il locomotore ha subito rotolato, e si è sganciato dai vagoni ed ha continuato da solo la corsa, andando a fermarsi dinanzi alla torre di Calafuria dopo una « scivolata » di alcune centinaia di metri.

Il luogo dove è avvenuto l'incidente corre per duecento metri in un canale scavato nella roccia. La circostanza ha evitato che i vagoni di precipizio nella sottostante scarpata. Ciò sarebbe accaduto se il deragliamento fosse avvenuto un centinaio di metri dopo, dove la linea corre su un terrapieno a terrazza, delimitato da una parete di monte e dall'altra dalla scarpata che dà sull'Aurelia.

Ecco l'elenco dei feriti ricoverati all'ospedale di Livorno: Luciano Cacci di 29 anni, guaribile in 15 giorni; Maria Nespoli di 71 anni da Treviso (10 giorni); Stefano Scarpellini di 6 anni (7 giorni); Virginia Pelosini di 55 anni (7 giorni) (entrambi da Pisa); Luciano Luciani, 36 anni, da Aversa e Annunziata Morini di 26 anni da Roma, guaribili in una settimana.

Milano

« Infilare un colpo gravissimo e forse definitivo a quel rinnovamento che anche l'attuale governo ha dichiarato di voler attuare ». Il comunicato critica infine le proposte « confuse ed inconsistenti » avanzate ultimamente dal ministro della Riforma amministrativa e chiede al governo di esaminare la questione con urgenza, chiarezza e responsabilità politica.

SARAGAT POLEMIZZA CON L'ECONOMIST Osservando la consuetudine, oggi le sedi del Parlamento, Monteci-

torio e Palazzo Madama, resteranno chiuse. Anche se domani i battenti saranno riaperti, tuttavia Camera e Senato non terranno sedute, né in aula né in Commissione. I lavori della Camera riprenderanno nel pomeriggio di lunedì 30 aprile, con una seduta dedicata alle interrogazioni, e martedì con la discussione dei provvedimenti « anticongestivi » (benzina, auto e « cedolare ») già approvati dal Senato.

L'attesa per il ritorno in discussione dei provvedimenti economici è riempita da una serie di ulteriori prese di posizione sull'argomento. Ieri Saragat ha redatto un lungo articolo, in polemica con l'Economist di Londra, che ha recentemente dedicato larga parte di un suo numero alla congiuntura italiana. Saragat ironizza sul carattere « tragico » che talune tesi degli Economisti (peraltro eucine in Italia nelle redazioni di alcuni giornali economici) continuano ad avere per taluni circoli politici italiani, e « respinge » la proposta del periodico britannico di andare alla svalutazione della moneta. Saragat nega che le misure anticongestive favoriscano la « deflazione » e afferma che « la riduzione dei consumi non deve comportare una riduzione dello sviluppo produttivo e del livello di occupazione ». Il ministro degli Esteri, parla della necessità di considerare come « provvisorie » le soluzioni offerte, che tendono a una « stabilizzazione » e al raggiungimento di « lento ». A proposito della scala mobile, Saragat afferma che « nessun governo di centro sinistra si sognerebbe mai di abolirla », e in quanto al futuro, scrive che anche a stabilizzazione raggiunta l'Italia non potrà mai « ritornare alla situazione di surplus della bilancia dei pagamenti che ha caratterizzato gli ultimi anni cinquantenni ».

MORO IN AMERICA A LUGLIO E' stato ieri ufficialmente annunciato, con due brevi comunicati diramati contemporaneamente a Washington e a Roma, che Moro andrà negli Stati Uniti nel prossimo luglio. Il comunicato informò che il Presidente del Consiglio italiano (che presumibilmente sarà accompagnato da Saragat) si reca negli Stati Uniti su invito del presidente Johnson e che la visita avrà luogo il 7 e l'8 luglio.

Altre informazioni aggiungevano che non si tratterà di una visita ufficiale, ma di un « incontro di lavoro ». Il che vuol dire che la parte cerimoniale sarà ridotta al minimo e che tutto si concentrerà sugli incontri diretti fra Johnson e Moro.

ECHI ALL'ARTICOLO DI LONGO Una vasta eco, su tutta la stampa, ha destato l'editoriale di Luigi Longo su Rinascente. L'Avanti! ha dedicato all'articolo un commento agitato e

propagandistico, tutto inteso a presentare l'editoriale in termini « duri », « oltranzisti » e « ultimativi ». Un giudizio analogo hanno dato dell'articolo, il Corriere della Sera e il Resto del Carlino che parlano di « svolta politica » e di « incitamento alla ribellione » rivolto al Psi. Nella sostanza tutti i commenti — anche quello dell'Avanti! — sembrano prescindere dagli elementi di fatto su cui poggiano le considerazioni dell'articolo; che parte dalla constatazione (del resto condivisa da tutti) che dal sindacato del Psi oggi in lotta in numerosi settori di un grave deterioramento della formula su cui si regge il governo Moro-Nenni. Se è comprensibile che i giornali della destra economica sollevino scandalo per una presa di posizione che mira a scardinare le ipotesi di destra sempre più opprimenti, è meno comprensibile che proprio dalle colonne dell'Avanti! (dalle quali sono partite diverse denunce) in proposito si levino analoghi commenti e minacce di « tutti l'oblio della identificazione » del rinnovamento delle strutture con la politica dell'attuale governo Moro-Nenni. Già da tempo, del resto, il PCI aveva negato la possibilità di tale identificazione. Gli ultimi dati di deterioramento, confermano d'altra parte la necessità di una svolta a sinistra, capace di bloccare l'offensiva di destra e realizzare le riforme. L'editoriale di Rinascente in questo senso, costituisce una conferma, chiara e accentuata, anche delle più recenti decisioni della Conferenza di Napoli del PCI.

In questo quadro, mentre le reazioni propagandistiche della destra appaiono, per quanto scoperte molto spiegabili, gli agitati riflessi dell'Avanti! rivelano, ancora una volta, la difficoltà che oggi incontrano taluni dirigenti del Psi quando, intendendo dare seguito alla spinta al rinnovamento non credono ad altre soluzioni che a quelle, logore e contraddittorie, offerte dall'attuale governo Moro-Nenni e si rendono, così, prigionieri di una politica più che mai esposta all'offensiva della destra e al ricatti dorotei.

FONGRESSO DC Mercoledì tornerà a riunirsi la direzione della DC che dovrà decidere sulla data del Congresso. Malgrado il rifiuto di Rumor alla richiesta di Fanfani di un rinvio i « fanfaniani » non si sono arresi. Ieri su Nuova Cronaca il vicesegretario politico della DC, Forlani, tornava a riassumere i motivi della richiesta. Egli affermava che le operazioni pregressuali si risolveranno in una « battaglia fra le correnti per la conquista di posizioni di forza » il che interromperebbe il « rilancio » del partito testé iniziato e instaurerebbe nella DC un dibattito « che non corrisponde né alle attese degli italiani né alle responsabilità

che l'attuale situazione politica pone ». Forlani, in tono molto battagliero dà poi la misura del punto di incandescenza cui potrà giungere il dibattito prima del Congresso. Rispondendo a coloro che avevano affermato che la richiesta di rinvio era motivata nel « fanfaniani » da paura, il vicesegretario della DC risponde, spavalidamente, che « non possiamo non sorridere di fronte a certi commenti, perché chi ci conosce sa che è un'incomprensibilità fra il nostro carattere e la paura ». Se il Congresso ci sarà, conclude Forlani preannunciando una dura lotta « diano l'appuntamento a tutti. Noi ci saremo e sarà facile riconoscerli perché avremo la coerenza franca e risoluta di sempre ». Non si sa — si affermava ieri — se Rumor e Moro accetteranno di andare a un congresso in un clima che si preannuncia infuocato e se, invece, non preferiranno, anche loro, aderire alla tesi di un rinvio.

Protesta

Fiat di essere pronti ad iniziare la discussione.

CATRO DEL PERSONALE — « Da soli? »

OPERAIO CIL — « No, con voi! »

IL DIRETTORE — « Noi ce ne andiamo... »

OPERAIO CIL, CON TUTTI GLI ALTRI — « Fate male, noi non ci muoviamo e vi aspettiamo qui sino dopo Pasqua... »

Dopo una lunga discussione tra il gruppo di operai, i rappresentanti della Cisl e del Sida abbandonano la fabbrica. Restano però la maggioranza cioè gli operai rappresentanti della Fiom, Sergio Musso, Armando Pisano, Giuseppe Colombano e Luigi Gribando, ed i tre della Cisl: Rolando Garavini, Armando Picchiuto, Emilio Panizzolo.

Dal marciapiedi di corso Ferruccio abbiamo parlato verso le ore 23 con i sette operai usciti sul balcone della palazzina. Sul posto si sono recati alcuni dirigenti provinciali della Cisl e della Cgil.

Al momento di andare in macchina la clamorosa protesta dei sette rappresentanti degli operai della Fiat, in difesa dei diritti e della libertà dei lavoratori, è in corso il segretario della C.d.L. di Torino, compianto Garavini, e il responsabile della Cisl, Tridente, sono stati ricevuti all'interno della palazzina dal dott. Pistamiglio per discutere sulle questioni che hanno dato origine alla protesta. Il colloquio dei sindacalisti con il capo del personale della Fiat continua.

Alle ore 1,30 di questa notte è giunto alla palazzina della SPA anche il dott. Amerio della direzione generale della FIAT. Il dott. Amerio parteciperà ai colloqui che si svolgono nel cuore della notte tra i sindacalisti, il capo del personale della SPA ed i membri di C.I. protagonisti della clamorosa protesta.

Nella tarda nottata, i 7 sindacalisti hanno lasciato l'ufficio, dopo l'impegno della direzione a riprendere martedì le trattative.

PREZZI MIGLIORI SU TUTTI I MODELLI

MONTATI SU ROTELLE perchè compressore e condensatore puliti consumano meno energia elettrica non aspirando polvere dal pavimento facilmente ripulibile.

ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA per tutta la durata della garanzia.

LA QUALITA' MIGLIORE RICONOSCIUTA IN TUTTI I PAESI DEL MONDO.

modelli export
125 Litri

lire

155 Litri

180 Litri

230 Litri (con sbrinatorio automatico)

modelli lusso

125 Litri

155 Litri

180 Litri

230 Litri

TUTTI CON SBRINAMENTO AUTOMATICO

53.500

Lire 69.500

Lire 75.000

Lire 89.000

Lire 57.800

Lire 74.500

Lire 81.500

Lire 95.800

L'UNICA AUTOMATICA CHE RICUPERA L'ACQUA CALDA

mod. da kg. 3,5

LIRE 89.000*

mod. da kg. 5

LIRE 109.000*

* suppl. vasca di ricupero L. 10.000.

montata su rotelle,

non richiede

installazione fissa

minimo ingombro:

profondità cm 44

larghezza cm 64

altezza cm 92



INDESIT

l'unico frigo montato su rotelle

